

Tute blu, da avanguardia a retroguardia

IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

È STATO STIPULATO IERI IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DEI METALMECCANICI da parte di Federmeccanica, Fim-Cisl e Uilm-Uil. La Fiom-Cgil non l'ha siglato anche perché non era stata neppure convocata alle trattative.

Nel merito il nuovo contratto non dice granché e non propone nulla di sconvolgente. Si prevede un incremento dei minimi salariali dagli 81 ai 170 euro, parametrati sui livelli di inquadramento, da corrispondere nel triennio. In sintonia con il recente accordo sulla produttività si prevede che la seconda e terza tranche dell'incremento salariale possano essere utilizzati in sede di contrattazione aziendale, per fruire della tassazione agevolata al 10% assicurata dal governo per gli incrementi di salario legati alla produttività in sede aziendale. Sul

piano normativo si introducono varie innovazioni ma nulla di particolarmente sconvolgente.

Nel merito si tratta quindi del modesto rinnovo di un contratto nazionale di categoria, come è già accaduto in innumerevoli settori, dal settore chimico altessile al commercio.

Perché dunque nel settore meccanico si determina questa particolare conflittualità e divisione tra i sindacati? Pesa di certo la vicenda Fiat, l'accettazione da parte di Fim-Cisl e Uilm-Uil di contratti che hanno addirittura espulso la Fiom-Cgil dalle rappresentanze in azienda. Il fatto che Federmeccanica non ha neppure convocato la Fiom-Cgil alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, non avendo la Fiom-Cgil sottoscritto il precedente contratto.

Ma, a ben guardare, tutti questi conflitti sembrano muoversi in retrovia, guardando al passato, a un'epoca che non c'è più. Il problema vero che ci sta di fronte è infatti quello

del rischio di una definitiva de-industrializzazione del Paese, come indicano le vicende dell'Ilda di Taranto e più in generale della siderurgia. E soprattutto il problema della crescita della disoccupazione e del precariato giovanile. Abbiamo di fronte problemi molto seri, persino epocali. Di fronte ai quali le vicende del rinnovo dei contratti dei metalmeccanici appaiono essenzialmente il risultato di conflitti tra burocrazie sindacali più che vicende feconde di positive evoluzioni. È un peccato: perché una volta in Italia i metalmeccanici erano l'avanguardia di una coscienza sociale diffusa, mentre oggi appaiono essere solo un problema da risolvere.

Quando i conflitti sociali assumono un carattere endemico e improduttivo, come nel caso in esame, non resta che un rimedio: l'intervento della politica, in termini di nuove e chiare regole della rappresentanza sindacale. Questo potrà avvenire, naturalmente, se e quando ci sarà un nuovo governo politico.

...

Un conflitto dopo l'altro e si dimentica che il Paese rischia la definitiva de-industrializzazione

